

CONTINUITA' ESISTENZIALE NELLA MALATTIA

L'esperienza della Scuola in Ospedale a Lecce

Lecce 4 ottobre 2019 – Officine Cantelmo

Veronica, vuoi raccontare come sei arrivata a conoscere la SIO?

Ho conosciuto la SIO circa quattro anni fa, nel 2015, quando mi è stata diagnosticata una leucemia linfoblastica acuta e questa malattia mi avrebbe impedito di andare regolarmente a scuola. Sono stata ricoverata a Lecce per quasi due anni. All'epoca frequentavo l'ultimo anno delle scuole medie e la mia preoccupazione e quella dei miei genitori è stata proprio come avrei potuto fare per recuperare tutto questo periodo di assenza. Mi è sempre piaciuto studiare, quindi l'idea di dover perdere un anno non per COLPA mia mi disturbava. A queste domande ho avuto risposta dalla dottoressa Tornesello dell'onco-ematologia pediatrica che ha tranquillizzato me e i miei genitori, circa la possibilità di poter usufruire di un servizio scolastico che si trovava proprio in quel reparto.

Ho seguito quindi l'ultimo anno delle scuole medie e il primo anno delle superiori con buoni esiti. Soprattutto mi sento di dire che avendo girato anche per altri ospedali, la SIO di Lecce è quella dove mi sono trovata meglio. Ho avuto modo di apprezzare oltre alla disponibilità delle docenti presenti, un importante punto di forza: la continuità. A Lecce ogni giorno si trovano le stesse docenti e quindi si può sempre fare lezione, anzi si lavora molto più approfonditamente, in un'ora si riesce a sviluppare un programma ampio. In altri ospedali, dove i reparti sono più affollati, e quindi ci sono più alunni non si ha questa possibilità. C'è una gestione meno personalizzata.

Tutto questo per me è stato fondamentale, ha svolto un ruolo di garanzia. Potevo aggrapparmi a questa certezza nella mia vita in un momento che stavo vivendo difficile.

Ci sono state relazioni tra i docenti SIO e i docenti della tua scuola di appartenenza?

Assolutamente sì. Desidero, però, precisare che in merito a questo aspetto la mia esperienza è duplice, perché ho sperimentato sia gli insegnanti della scuola media che della scuola superiore. Nel primo caso non ho sentito

grande collaborazione, anzi in alcuni periodi in cui, grazie ad una terapia più “leggera”, potevo tornare a scuola, gli insegnanti mi hanno in un certo senso “perseguitata” con verifiche ed interrogazioni. La sensazione che provavo è che non capissero che comunque mi sentivo in difficoltà e avevo bisogno di tempo e comunque in ospedale continuavo a studiare.

Nelle scuole superiori invece ho un vissuto molto diverso. Sono iscritta al Liceo artistico di Nardò e lì i docenti hanno mostrato grande disponibilità. La prof.ssa Donzella dell’ospedale e la prof.ssa di matematica della mia scuola sono state in continuo contatto fra loro e poi con me. Non mi hanno mai abbandonata e questo mi ha aiutata tantissimo a mettercela tutta e a non perdere nessun anno. Anzi mi ritengo molto soddisfatta dei risultati raggiunti. In fondo lo ripeto non è stata colpa mia. Inoltre circa due anni fa a seguito di una ricaduta ho dovuto fare il trapianto e anche in quel caso (Roma) ho cercato la scuola in ospedale per continuare a sentirmi alla pari. Ora che da quasi un anno sono tornata a scuola, 4° anno del liceo, non mi sento così spaventata e la mia SIO di riferimento rimane quella di Lecce. So che in un Day Hospital recupero!

Credi che si possa affermare che l’istruzione possa essere una componente del percorso di cura e di guarigione?

Per me è stato fondamentale mantenere la normalità della mia vita e la continuità.

Vorresti dare qualche suggerimento ai tuoi coetanei che si trovano a vivere situazioni simili alla tua?

Il mio messaggio è quello di continuare a studiare in qualunque situazione ci si trovi, puntare l’attenzione sull’istruzione aiuta a non pensare sempre alla malattia, aiuta a crescere, ad avere più sicurezza in se stessi, a sentirsi al passo con gli altri. A me, come ho già detto, piace studiare, ma questa esperienza ha migliorato molto la mia autostima, ho avuto modo di riconoscere e selezionare le mie amicizie e le diverse relazioni. È stato un po’ come aver avuto modo di fare pulizia e dare importanza ad alcuni aspetti della vita.